



NEO FAMIGLIE A TEATRO |

GEPPETTO E GEPPETTO E LA RABBIA DEL LORO FIGLIO

Un vecchio falegname si crea un burattino di legno che diventa un bambino da nutrire e mandare a scuola: per tenersi quel figlio ribelle, è disposto a tutto, anche a vivere nel ventre di una balena. Tindaro Granata, drammaturgo e regista d'origine siciliana, è andato a interrogare il mito di Pinocchio per scrivere il suo *Geppetto e Geppetto*, delicata e problematica messa in scena sulla paternità che si manifesta fuori dalla famiglia tradizionale. Dopo l'anteprima di questa sera a Castrovillari (Cosenza) nella rassegna Primavera dei Teatri, lo spettacolo debutterà il 5 giugno all'interno del **Festival delle Colline Torinesi** che, tra le altre prime nazionali, presenterà anche *Orgia* di Pasolini diretto da Licia Lanera, *Un mage en été* di Ludovic Lagarde e *1983 Butterfly* di Giorgia Cerruti.

«Geppetto è il primo padre single della storia» dice Granata, «a lui mi sono ispirato per scrivere questa storia che non metterà d'accordo tutti». Luca e Tony desiderano avere un figlio e poiché in Italia non è possibile, se lo vanno a «fabbricare» in Canada. Arriva così Matteo, che piomba in una società che non è ancora pronta ad accoglierlo: la nonna non si fa più vedere, i compagni di banco lo tiranneggiano. L'amore dei genitori non basta a placare la sua rabbia. Quando Tony muore, il più fragile tra i due padri resta a combattere una battaglia solitaria. «La domanda che mi sono fatto è: che rapporto ci può essere tra un genitore e un figlio che non è suo? Sono favorevole all'idea che una coppia gay possa avere dei figli, perché i figli sono di chi li cresce, la questione dell'utero in affitto invece non è scontata. Non la condanno, anche se personalmente preferirei l'adozione, ma penso che sia una pratica molto interna alle società capitaliste».

Nello spettacolo, si possono ascoltare anche le voci di persone intervistate da Granata sul tram milanese numero 15, che da casa sua arriva alla Stazione Centrale. «Parole di gente comune, a cui ho rubato certezze, dubbi, paure, rabbia, dolcezze, stereotipi». La sintesi più efficace? Forse quella semplice e sgrammaticata di un ragazzo peruviano: «Se ci sarebbe più amore, questo mondo sarebbe migliore».

(katia ippaso)